

Obiettivo su

“Non cuivis homini contingit adire Corinthum” Non a tutti è dato di andare a Corinto (Orazio Ep. I)

L'antica Corinto era una città ricca e vivace, era caratterizzata da un sfrenato stile di vita, ma molto costoso. Al tempio di Afrodite ricchi mercanti e funzionari spendevano cospicue somme di denaro per i favori di mille sacre prostitute. Da qui la frase di Orazio. Per estensione del significato, oggi si intende che la possibilità di accedere a qualcosa, è riservata a pochi, per la mancanza di mezzi economici, materiali o intellettuali dei molti.

L'1% più ricco continua a possedere più ricchezze di tutto il resto dell'umanità.

Oggi 3,4 miliardi di persone vivono con meno di 5,5 dollari al giorno e, stando alle nuove soglie utilizzate dalla Banca Mondiale, ci sono 2,4 miliardi tra donne e uomini che devono ancora essere considerate “estremamente povere”.

Nei Paesi in via di sviluppo 260 milioni di giovani non lavorano, non studiano e non ricevono formazione professionale.

La crescita della disuguaglianza ha un costo che viene pagato innanzitutto in vite umane. Si calcola che ogni giorno sono circa 10 mila le persone che muoiono perché non possono accedere a servizi sanitari a prezzi che si possono permettere.

In 137 dei PVS, un bambino povero ha in media il doppio delle probabilità di morire prima dei 5 anni di età rispetto a un bambino ricco».

Non dovrebbe essere il conto in banca a decidere per quanto tempo si potrà andare a scuola o quanto a lungo si vivrà. Eppure è proprio questa la realtà di oggi in gran parte del mondo.

Non a tutti è dato di andare a Corinto!

Guerre dimenticate: LOTTA AL NARCOTRAFFICO IN COLOMBIA



Tutta la parte settentrionale del Sud America costituiva, fino al successo della rivolta armata del 1819, un possedimento coloniale spagnolo denominato "Nuova Granada". Dopo l'emancipazione dagli spagnoli avvenuta nel 1830, furono fondate la Colombia, l'Ecuador e il Venezuela.

La vita politica colombiana è stata dominata per lungo tempo da due partiti: i conservatori e i liberali. A metà degli anni sessanta, vari gruppi di sinistra come le FARC, l'ELN, l'EPL e l'M-19 diedero il via alla lotta armata contro il governo. Durante il conflitto, entrambe le fazioni in lotta non ebbero riserve nel colpire i civili che appoggiavano forze politiche e/o gruppi opposti di interesse. Da parte sua, la guerriglia trovò un canale di finanziamento nei profitti derivati da rapimenti e dal traffico illegale di stupefacenti.

All'inizio degli anni Ottanta, per difendersi dalle azioni di guerriglia, i grandi proprietari terrieri e i produttori di droga fondarono le proprie milizie armate, sotto l'informale beneplacito di molti politici locali e di vari componenti delle forze armate. Questi eserciti privati non hanno limitato la propria azione al contrasto delle azioni di guerriglia, ma sono anche stati responsabili di iniziative militari unilaterali e gravi violazioni dei diritti umani. Nel 1998, gli Stati Uniti decisero di intervenire direttamente nella guerra al narcotraffico e fu lanciato un piano che prevedeva lo sradicamento di 60 mila ettari di coltivazioni di coca, nel tentativo di indebolire economicamente la guerriglia e i narcotrafficienti. Nonostante questi programmi e leggi, la Colombia ha continuato ad essere il leader mondiale nella produzione di cocaina con approssimativamente il 70% del totale del commercio a livello mondiale, e il 90% della lavorazione. La guerra dell'esercito contro i cartelli del narcotraffico ha provocato

centinaia di migliaia di vittime e l'espulsione di oltre un milione di persone dalle loro abitazioni.

Nel 2016 il governo della Colombia e le Farc, dopo oltre 52 anni di conflitto, hanno concluso un nuovo accordo di pace. Ma tale accordo non ha trovato applicazione in tutto il territorio nazionale e non ha avuto l'adesione di tutte le milizie. Negli ultimi 3 anni, infatti, in molti dipartimenti della Colombia sono aumentati gli omicidi ed è ripresa la guerra tra bande criminali per il controllo del traffico di droga, in un paese in cui le coltivazioni di coca dello scorso anno toccato quasi i 200 mila ettari.

La tensione sta aumentando in Colombia e questo è un momento molto critico nel processo di pace. Le chiese e le organizzazioni religiose hanno contribuito in modo significativo agli sforzi per costruire la pace e la riconciliazione nel paese, ma troppo spesso le comunità locali e i loro leader si trovano nel mezzo del conflitto colombiano, e sono vittime di entrambe le parti.

La Conferenza Episcopale colombiana nelle scorse settimane ha lanciato un appello alla società colombiana a mantenere la stabilità dei territori regionali e della democrazia e a continuare ad avanzare per strade che garantiscono la vita, la libertà e la giustizia. Più in generale, i vescovi evidenziano che "la pace è un bene che merita tutti i nostri sforzi. Nessun colombiano può sottrarsi a partecipare perché vengano superati i problemi e le situazioni di conflitto ancora esistenti nel Paese. Invitiamo a non lasciare a metà del cammino lo sforzo che il Paese ha fatto per la pace e la riconciliazione", un cammino che richiede nuovi apporti e nuovi orizzonti, però soprattutto il coraggio e l'impegno di tutti perché finalmente la pace sia una realtà".

Accade oggi...

INDIA: LE SFIDE PER IL RICONFERMATO PREMIER NARENDRA MODI



Con una sontuosa cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Nuova Delhi, ha prestato giuramento per il suo secondo mandato Narendra Modi, rieletto con voto pressoché plebiscitario al governo dell'India. Le elezioni erano iniziate l'11 aprile. Cifre impressionanti per la più grande democrazia del mondo: 900 milioni di elettori, migliaia di seggi e candidati e oltre 500 partiti per decidere la composizione della camera bassa indiana. Cosa succederà ora? In prima luogo, Modi dovrà affrontare la crisi economica e occupazionale, la povertà delle campagne. Dovrà offrire prospettive ai milioni di giovani che entreranno nel mercato del lavoro nei prossimi mesi... Una questione che resta sempre aperta è la radicata e antica problematica delle "caste". Lo stesso neo-eletto ne ha parlato celebrando la sua vittoria, dichiarando che d'ora in avanti esistono solo due caste: «I poveri e quelli che vogliono lavorare per tirarli fuori dalla povertà». In realtà, in India la parola "casta" ha un'accezione ben specifica, e stratifica la popolazione, condannando i "fuori casta" – gli "intoccabili" – a condizioni di vita disumane e lavori degradanti nelle fogne indiane.

Desta preoccupazione, inoltre, il nazionalismo indù, diventato in questi ultimi cinque anni la corrente predominante del partito di Modi. La comunità cristiana indiana è sottoposta a continue vessazioni su più fronti: sono continue le aggressioni fisiche, gli atti di vandalismo contro le chiese, e in molti (in particolare i pastori protestanti) sono fermati con l'accusa di "conversioni forzate". Anche i musulmani sono costretti a subire soprusi e sono vittime di numerosi atti di violenza. Non meno preoccupante è la questione femminile; le donne continuano ad essere oggetto di discriminazione e non diminuiscono stupri, femminicidi, aborti selettivi...

SILVIA ROMANO, 6 MESI FA LA SCOMPARSA IN KENYA DELLA 23ENNE ITALIANA

Che fine ha fatto Silvia Romano? Sono trascorsi esattamente sei mesi da quanto la 23enne cooperante italiana è scomparsa in un villaggio a 80 chilometri da Malindi, in Kenya, ma è ancora giallo sulle sue sorti. Sui social network numerosi i messaggi di utenti che ne chiedono la liberazione: "Forza Silvia, siamo con te".

Sono passati sei mesi da quando Silvia Romano è scomparsa. La cooperante 23enne di Milano ha fatto perdere le sue tracce il 20 novembre 2018 mentre si trovava in un villaggio a 80 chilometri da Malindi, in Kenya, dove portava avanti un programma di aiuti per la onlus marchigiana Africa Milele.

Nonostante l'impegno delle massime istituzioni italiane, ancora non si sa dove si trovi Silvia al momento e soprattutto con chi. Nell'arco di questi 182 giorni, infatti, sono state avanzate numerose ipotesi, ma nessuna di questa sembra trovare conferma. A complicare ulteriormente la situazione è il silenzio della polizia e del governo di Nairobi, che da troppo tempo non danno informazioni utili ai colleghi italiani.

Al momento, ci sono più dubbi che certezze. All'inizio si è ipotizzato un sequestro messo in atto da una banda di criminali comuni che, però, con il tempo pare essersi sfaldata,



dopo l'arresto di uno dei componenti. Poi si è pensato che la giovane potesse essere finita nelle mani di un gruppo di estremisti islamici, affiliato ad Al Shabaab, che da anni semina il terrore nell'area, e che avrebbe anche potuto condurla fuori dal Kenya, magari in Somalia. Ma non ci sono elementi a sostegno di nessuna pista. Da sei mesi a periodi di euforia, per le notizie incoraggianti in arrivo da Nairobi, si alternano momenti di panico e disperazione per le sorti di Silvia, che è ancora in balia dei suoi rapitori. La verità sembra essere ancora lontana.

Grazie al 5 per mille potremo costruire un pozzo in Uganda



L'Agenzia delle Entrate ha reso noto nei giorni scorsi gli importi derivanti dalle scelte del 5 per mille, che verranno dati alle associazioni ed enti che ne hanno diritto. Il 5 per mille è una misura fiscale che consente ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF a enti che si occupano di attività di interesse sociale, come associazioni di volontariato e di promozione sociale, onlus,...

242 sono le persone che hanno scelto di destinare al SOS Missionario il 5 per mille, consentendo di raggiungere la cifra di 8.765,58 euro. Questa somma ci permetterà di realizzare un nuovo pozzo in Uganda.

Nel ringraziare queste persone che hanno mostrato di avere fiducia nella nostra associazione, vogliamo rivolgere un accorato invito a quanti stanno in questi giorni accingendosi a compilare, a scegliere il SOS MISSIONARIO come beneficiario del 5 per mille.

5x1000

COME DESTINARE IL 5X1000 DELL'IRPEF

Nei modelli 730, CU e Unico, c'è una sezione dedicata alla destinazione del 5x1000, divisa in 6 parti. La prima in alto a sinistra è quella per il SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997. Inserisci il codice fiscale del SOS MISSIONARIO (91000950443) e apponi la tua firma per sostenerla col tuo 5x1000. Anche chi non compila la dichiarazione dei redditi, ovvero chi ha solo il modello CU fornitogli dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, può destinare il 5x1000. Per maggiori informazioni sulla compilazione visita il sito dell'associazione.

Il progetto del mese

Ostello per favorire la scolarizzazione delle bambine tra le comunità tribali, nello stato di Assam, INDIA



Il progetto è portato avanti dalle suore di San Giovanni Battista che da alcuni anni hanno esteso la loro attività nello Stato di Assam, tra le comunità degli Adivasi ed altri gruppi tribali che vivono, in condizioni di estrema povertà e forte emarginazione, nei villaggi vicini alle piantagioni di tè in cui lavorano come braccianti.

Il loro lavoro è scarsamente retribuito e non hanno una considerazione sociale. L'impegno delle suore è rivolto prevalentemente alle donne che in questa situazione di povertà soffrono maggiormente a causa della cultura patriarcale ancora prevalente in India.

Il tasso di alfabetizzazione è in generale molto basso ma è ancora più basso tra la popolazione femminile. E' per questo che l'attività è incentrata sull'educazione, formale e non formale, delle donne, al fine di sostenere un miglioramento del loro status economico e sociale. Le attività educative vengono portate avanti nei villaggi con incontri formativi per lo sviluppo dell'autostima e del riconoscimento delle proprie abilità e potenzialità ma, è molto importante incentivare e sostenere l'istruzione scolastica dei giovani, soprattutto delle bambine che in famiglia vengono meno sostenute. La

frequenza scolastica è molto bassa. Causa principale è la distanza delle scuole dai villaggi e la difficoltà degli spostamenti, sia per la prolungata stagione delle piogge, sia per la carenza di strutture di trasporto pubblico. Quelli che possono, pagano una buona somma di denaro per il loro trasporto. Altri vanno a scuola in bicicletta da una distanza di 10-12 chilometri. I bambini più piccoli sono accompagnati dai genitori in bicicletta ma per farlo uno dei genitori non può andare a lavorare.

Di fronte a queste difficoltà le suore hanno iniziato ad ospitare un gruppo di bambine presso la loro casa durante il periodo scolastico ed hanno notato un notevole miglioramento dei loro risultati. Hanno così deciso di costruire un ostello in cui poter accogliere circa 100 bambine per permettere una regolare scolarizzazione che le porterebbe ad un indubbio miglioramento della loro condizione.

La costruzione del collegio è in corso. **Il contributo richiesto è di € 20.000.** Per contribuire a questo progetto la **causale** da indicare è: **" OSTELLO -INDIA"**



**E' davvero prezioso SOSTIENICI
E FAI IL PASSAPAROLA!**



Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)
mail : info@sosmissionario.it – tel: 0735 585037

Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone. Fai una donazione

- Tramite bonifico bancario - Banca Prossima IBAN IT96 J 03359 01600 1000 0000 5294
- Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636 intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO
- Tramite Paypal - collegandoti al nostro sito: www.sosmissionario.it

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012).